

Check-up

I programmi della scuola italiana, che ora si chiamano Indicazioni Nazionali o Linee Guida, sono stati rinnovati una decina di anni fa. Riguardano il primo ciclo di istruzione (in una logica di continuità dai 3 ai 14 anni) e le tre “filieri” dell’istruzione secondaria di II grado (liceale, tecnica, professionale). Nonostante le buone intenzioni degli estensori (in genere gruppi pluralistici di esperti provenienti dall’università e dalla scuola) risultano ancora eccessivamente enciclopedici e nonostante le dichiarazioni di principio che si trovano nei testi appaiono più attenti ai contenuti da impartire, disciplina per disciplina, piuttosto che alle competenze culturali, personali, sociali e metacognitive che oggi vengono raccomandate in tutti i documenti internazionali (da ultimo l’aggiornamento della versione delle “Competenze chiave europee per l’apprendimento permanente”). Il dibattito sulle competenze viene spesso affrontato in termini superficiali quasi si trattasse di contrapporre una sicura padrona e di conoscenze e di abilità (anche strumentali) con più fumose e inafferrabili soft skills. Si tratta invece di coniugare conoscenze dichiarative e conoscenze procedurali, in vista di una consapevole acquisizione di competenze utili per lo studio, lo sviluppo personale e, un domani, il lavoro. Un corretto recupero del tema delle competenze avrebbe una positiva ricaduta sulle pratiche didattiche (per favorire l’attivazione cognitiva degli alunni), sulle motivazioni degli allievi (per un più ampio ricorso a compiti di realtà), sulla essenzialità dei curricoli (per la scelta di nuclei fondamentali e portanti delle discipline). L’effetto potrebbe essere positivo anche sulle pratiche valutative, con un più ampio ricorso alla valutazione formativa e ai giudizi descrittivi in grado di orientare lo studente verso il miglioramento. La stessa bocciatura, a tutti i livelli, dovrebbe essere sostituita da percorsi compensativi, integrativi, supplementari. Ogni allievo, a partire dai 14 anni, dovrebbe essere abituato a costruirsi un personale curriculum degli studi ove documentare le esperienze formative svolte, anche in forme differenziate. Pagelle e diplomi dovrebbero essere progressivamente sostituite da certificazioni analitiche sui livelli di apprendimento raggiunti nei vari campi del sapere, sull’esempio di documenti europei simili (QCER per le lingue, DGCOMP per il digitale, EQF per le qualifiche, ecc.) per rendere ogni studente maggiormente responsabile del proprio percorso formativo.

Target

- a) Ridefinire i curricoli nazionali in termini di saperi essenziali, competenze di base, strumentalità indispensabili, anche a seguito di una analisi approfondita delle pratiche didattiche correnti;
- b) Ridefinire le modalità della valutazione, in ottica formativa e in modalità coordinata per tutto il percorso formativo, con la elaborazione di modalità didattiche appropriate per il recupero della dispersione, il contrasto all’insuccesso scolastico, la valorizzazione di talenti ed eccellenze;
- c) Adottare strumenti coordinati di certificazione delle competenze e di attestazione degli apprendimenti, per semplificare le attuali procedure di comunicazione dei risultati scolastici;
- d) Istituire una Commissione nazionale permanente, rappresentativa delle diverse competenze culturali, scientifiche, professionali, per la “manutenzione” dei curricoli nazionali e per il loro adeguamento.

Money

- Per il punto a) l’operazione si può compiere con la collaborazione degli organismi scientifici esistenti (Invalsi, Indire, Servizio ispettivo) allargato alle rappresentanze della scuola, delle università, delle associazioni professionali e disciplinari. Si rimborsano le spese vive: 1 milione annuo, 10 milioni del decennio.
- Per il punto b) analogamente sono da quantificare 2 milioni annui e 20 milioni nel decennio, per favorire il più ampio coinvolgimento della scuola.
- Per il punto c) solo spese vive per eventuali gruppi di studio, per 1 milione annuo e 10 milioni nel decennio.
- Per il punto d) il funzionamento della commissione per il curricolo nazionale ed il suo adeguamento prevede una spesa di 5 milioni annui, 50 nel decennio.